



KIEN

JOSEF KIEN

Dipinti

Dal 9 al 31 Maggio 1973

GALLERIA "IL SEGNO,,

Roma - Via Capo le Case, 4 - 6791387

in collaborazione con la

DEUTSCHE BIBLIOTHEK ROM, GOETHE-INSTITUT

Ottobre 1973

GALLERIA "GOETHE,,

Bolzano-Bozen - Via della Mostra, 1 - Tel. 25461

Caro Kien,

accetti questa mostra a Roma come un omaggio per il Suo 70esimo compleanno; chi altri non è, né più né meno, che un amico del pittore e della pittura contemporanea in assoluto, ma che certamente non si considera uno storico d'arte o tanto meno un critico, spera che l'occasione lo autorizzi a scrivere due parole. Un amico che, in questi ultimi dodici anni, ha visto, prima a via Affogalasio e poi a Bracciano, lontano comunque dal caos del mercato artistico e dal consumismo, maturare e poi compiersi la Sua evoluzione artistica: dai mondi disorganici di un nuovo romanticismo cosmonautico a forme più disincantate, in cui le strutture geometriche sono il tessuto connettivo tra la proporzione e la sobrietà del paesaggio laziale e dei suoi abitanti e l'incisività dei colori più luminosi di questo scenario, che ha affascinato e sempre affascinerà pittori nostrani e d'oltralpe.

Tradizione e validità tecnica conservano la loro efficacia solo se sanno adattarsi ad una continua evoluzione. Ed è in tal senso che l'amico La prega di intendere queste parole: i Suoi quadri, caro Kien, sono diventati sempre più vigorosi, liberi e giovani.

Felicitazioni e opinioni personali — di più non mi è dato scrivere; il commento interpretativo è riservato ad altri. Che il colore e la linea, l'amicizia, il fumo del mezzo toscano ed il profumo della vera poesia, il linguaggio, la forza di tacere L'accompagnino sempre. E così i miei auguri.

Roma, aprile 1973

Suo
MICHAEL MARSCHALL

Rom, April 1973

Lieber Kien,

diese Ausstellung in Rom soll eine Ehrung zu Ihrem 70. Geburtstag sein, und das ist auch der Grund, warum einer, der nicht mehr und nicht weniger als ein Freund des Malers und der zeitgenössischen Malerei überhaupt, sicher aber kein Kunsthistoriker oder Kritiker ist, an dieser Stelle ein paar Worte niederschreiben darf.

Ein Freund, der in den jüngst vergangenen zwölf Jahren miterlebt hat, wie Ihre Arbeit sich, in der Via Affogalasio und dann am Lago di Bracciano, jedenfalls aber fern vom Getriebe des modernen Kunstmarktes und Konsums, entwickelt hat: von den zerrissenen Monden einer neuen Weltraumfahrer-Romantik zu illusionsloseren Formen, deren geometrische Strukturen Mass und Nüchternheit der latalen Landschaft und ihrer Einwohner mit einer Farben- und Leuchtkraft eben derselben Szenerie verbinden, die Maler diesseits und jenseits der Alpen immer wieder anzieht und inspiriert.

Tradition und technisches Können leben nur durch ständige Erneuerung, und in diesem Sinne möchte der Freund seine Glückwünsche verstanden wissen: Ihre Bilder, lieber Kien, sind kraftvoller, freier und jünger geworden.

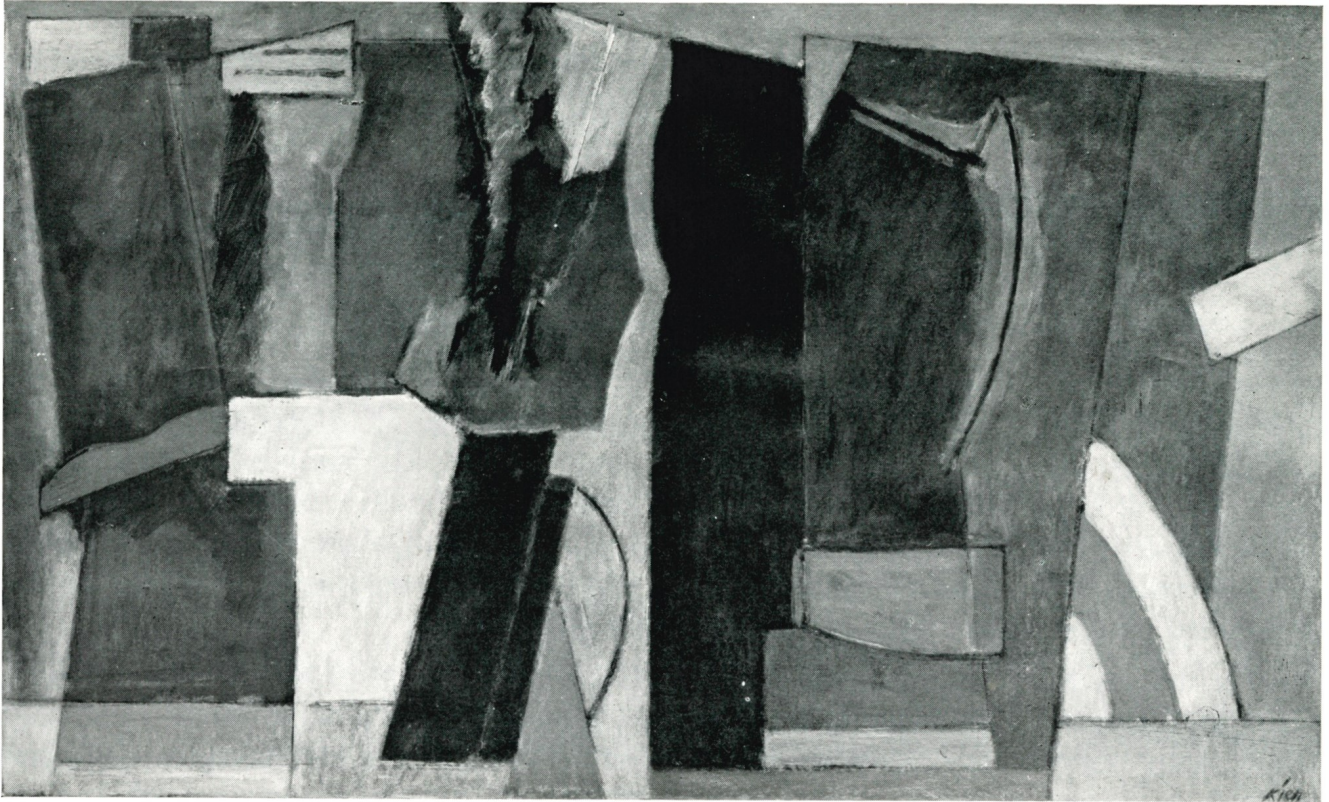
Persönliche Wünsche und persönliche Meinungen — mehr kann und darf hier nicht stehen. Die Interpretation ist anderen vorbehalten. Farbe, Form und Freundschaft, der Rauch des « mezzo toscano » und der Hauch der wirklichen Poesie, Sprache und die Kraft zum Schweigen begleiten Sie weiter. Und meine Wünsche.

Ihr
MICHAEL MARSCHALL

GIULIO CARLO ARGAN

I dipinti recenti di Kien premiano la fedeltà della sua ricerca a quello che fu il suo, ormai lontano, principio. A cinquant'anni di distanza riprendono il discorso interrotto da August Macke dopo gli splendidi acquerelli tunisini del 1914: un discorso che stabiliva un raccordo tra gli espressionisti della **Brücke** e Matisse. È commovente che uno dei dipinti di Kien settantenne sia un manifesto omaggio a Delaunay, l'artista francese che i pittori del **Blaue Reiter** considerarono uno dei loro, e col quale strinsero una sorta di patto europeo alla vigilia della prima guerra mondiale.

In tutto questo tempo Kien ha meditato, sviluppandoli, sui temi fondamentali di quell'incontro storico: la scomposizione prismatica della luce in piani colorati, la sfaccettatura delle forme, la riduzione all'unità della prospettiva e del tono, la compenetrazione degli oggetti, le strutture variabili dello spazio. La sua è stata e rimane una ricerca linguistica, col pensiero che la poesia non è oltre, ma dentro il linguaggio. Nella sua pittura la definizione unitaria o globale dello spazio avviene sempre a partire da un luogo, da un momento, da una non fortuita coesistenza di oggetti, dalla loro capacità di trasformarsi assorbendo l'aria e la luce. Anche le sue composizioni più geometriche rimangono, quanto alla carica affettiva, nature morte e paesaggi. Il suo interesse costante è la legge di non-simmetria che domina la realtà, e che consente la sopravvivenza o il recupero dell'emozione dopo la misura: come nella musica di Hindemith, che forse è una delle sue guide storiche. Suggestisce questo richiamo il recupero del tono al di là di un'impostazione inizialmente atonale, di una **Messung** che è al di là dell'emozione, ma non la distrugge, anzi la concentra e decanta: e il mezzo è appunto la geometria sentita come evento naturale, quasi ripresa **d'après nature**, e che non è mai superamento metafisico, ma un « naturale » condensarsi e cristallizzare della realtà fenomenica.



Composizione II, Agosto 1972

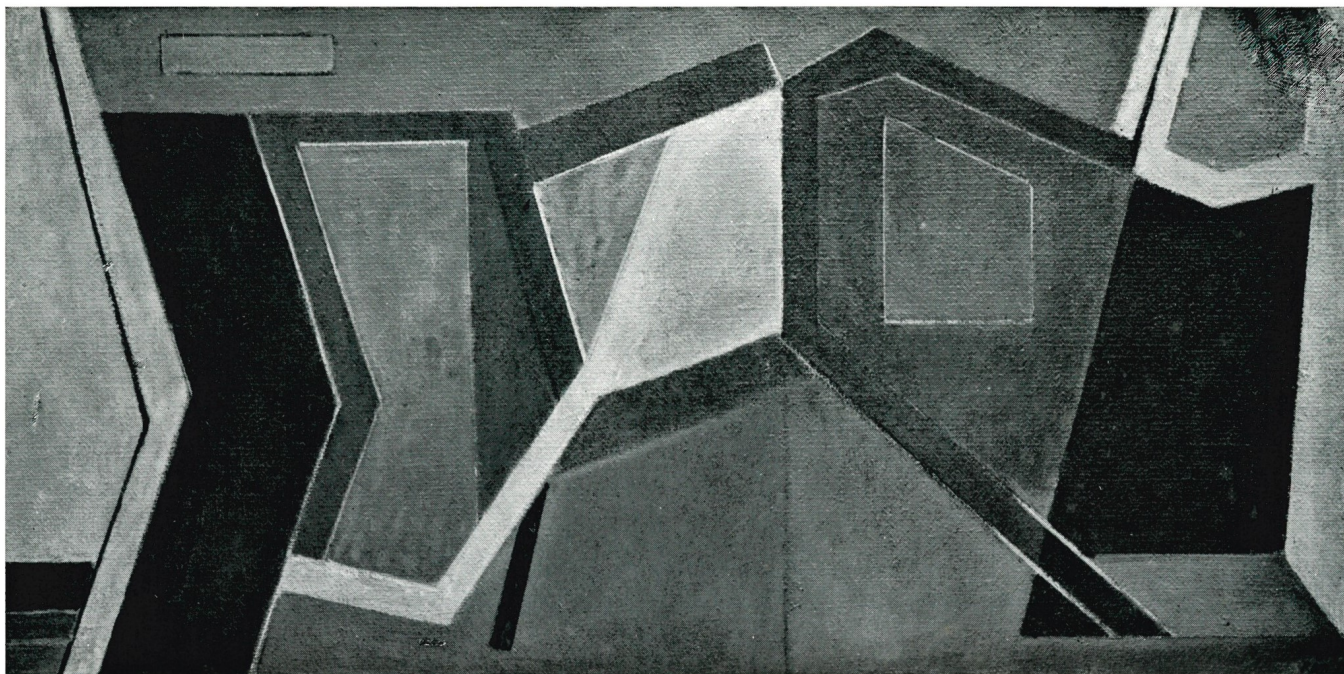
Le intenzioni astratte di Kien sono un serio tentativo di penetrare, con la pittura, attraverso il solido ponte delle cose, fino in quella sfera dove le forme oggettive diventano geroglifici figurativi, come ha scritto stupendamente Delacroix.

Su questa strada si muove la maggior parte della nuova pittura europea.

Molto si deve dunque richiedere ed aspettare dalla pittura di Kien, tanto più in quanto, per l'origine e l'umanità di questo pittore, in essa si esprime lo spirito costruttivo della Francia e dell'Italia, che potrà riuscire, anche per i tedeschi moderni, un utile stimolante figurativo.

WERNER HAFTMANN

Die Kunst und das schöne Heim, 1951

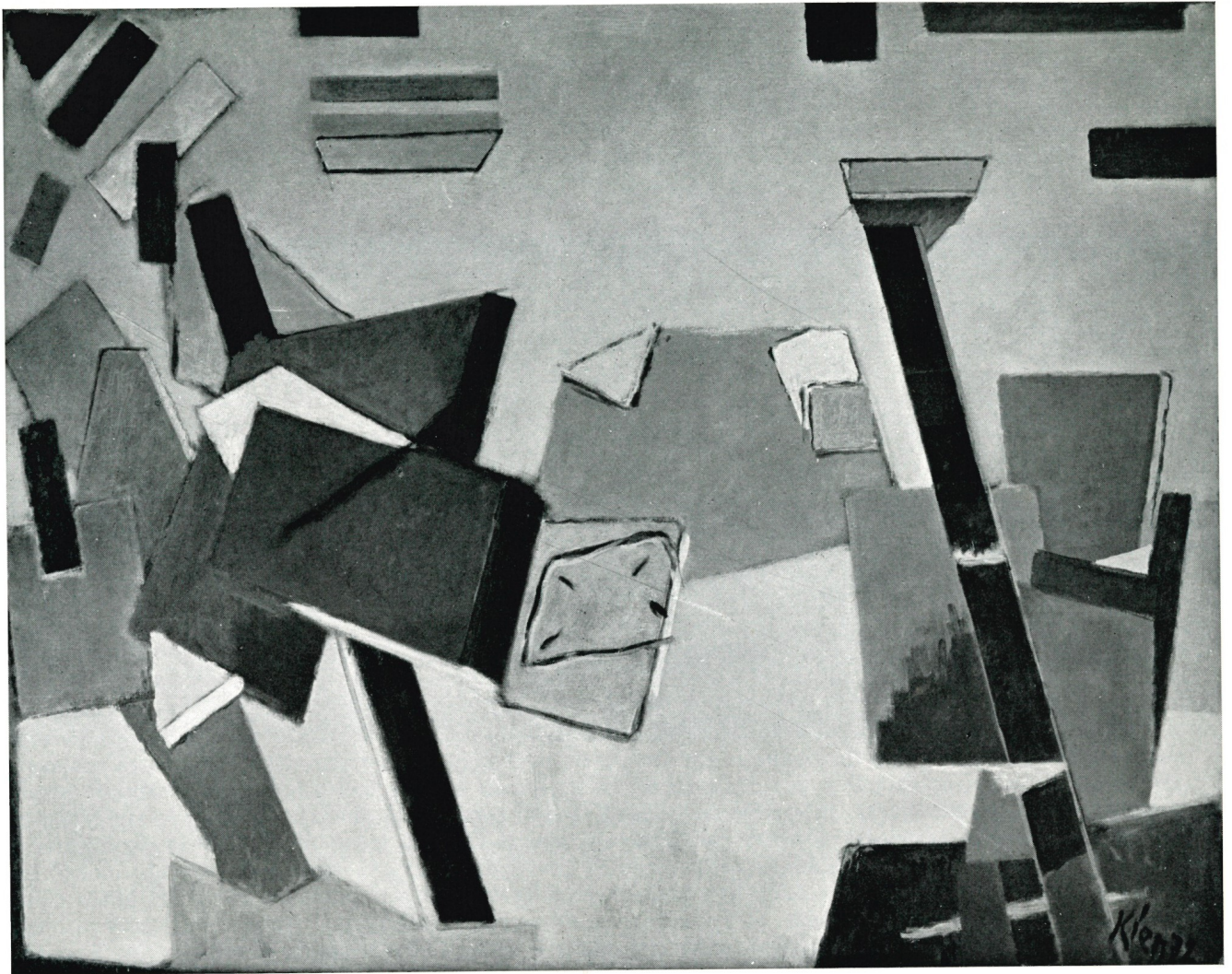


Composizione VI, *Novembre 1972*

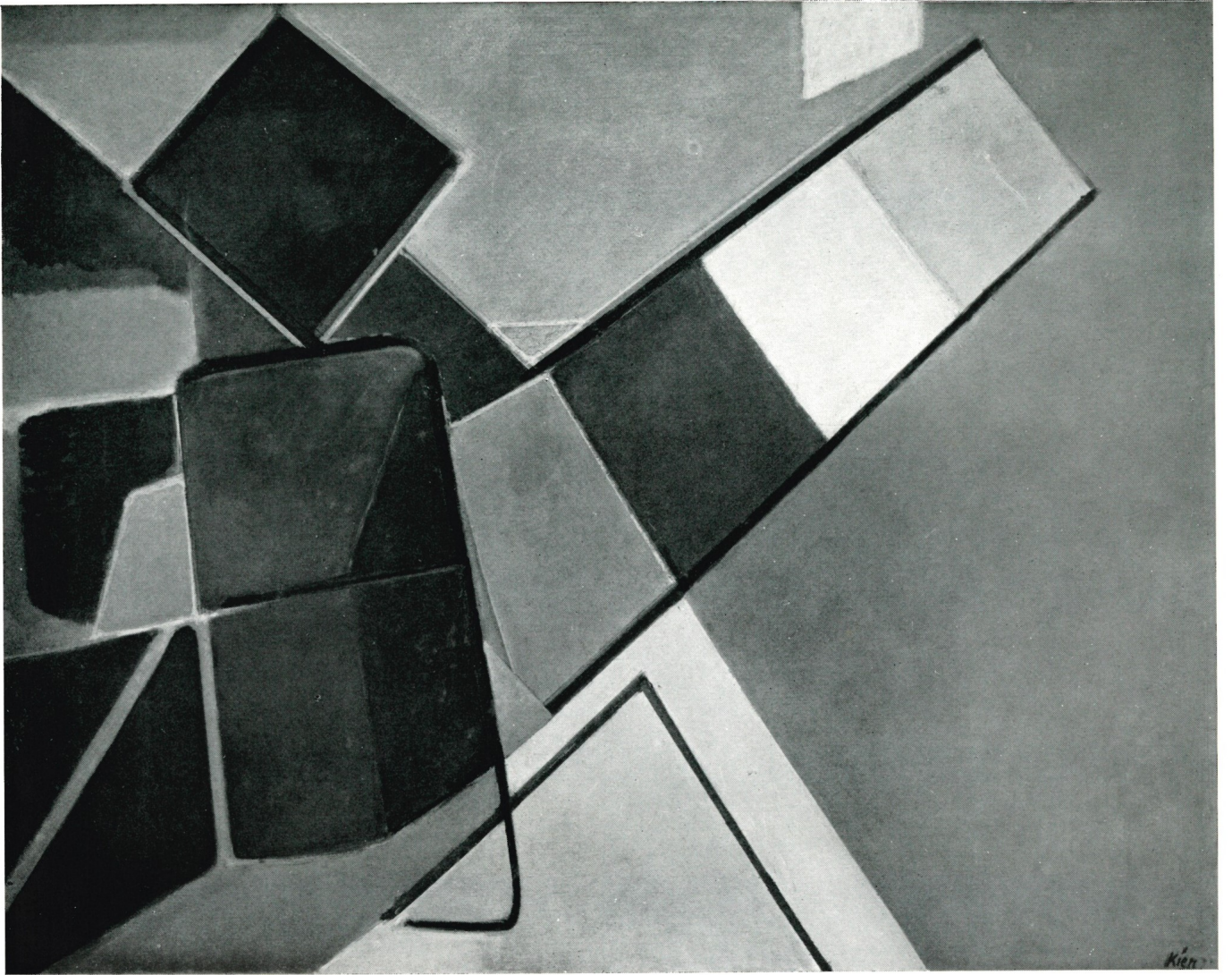
Le ultime opere della più recente stagione pittorica di Kien, precludendo certamente ad una nuova posizione, tuttavia s'inseriscono compiutamente nel discorso finora svolto dal pittore. Egli infatti è stato sempre pittore della realtà, immerso nella realtà, in quanto lo circondava e lo suggestionava e ciò anche nella sua trascorsa esperienza di estrazione informale. L'amore per il colore, per un ritmo di presenze cromatiche ora allusive al divenire della natura, ora sempre più attratte in un gioco di una lirica effusione espressiva, è stato inoltre una costante che un giorno sarà palese quando finalmente Kien allestirà una sua antologica. Si vedrà allora come, tessera su tessera, dal periodo giovanile ad oggi, dopo essere passato attraverso esperienze figurative anche recenti, egli abbia costruito un sognante mosaico nel quale il colore è la vicenda predominante. E questo — il colore come situazione, come modo di essere — si constata propriamente nelle più recenti opere nelle quali volutamente Kien ha come costretto la sua lirica esuberanza impaginando con un rigore del tutto nuovo forme ed immagini con scansioni geometriche, strutture di definite zone cromatiche? Eppure, nonostante tutto, anche se i toni e le trasparenze non sono più quelle di prima, il risultato d'assieme dei quadri resta quello di un colorista nato; la visione di Kien si è forse razionalizzata? Non diremmo del tutto, pure se una simile tendenza esiste. Sarebbe molto probabilmente più esatto affermare che il colore, da fatto emozionale, descrittivo di stati d'animo è divenuto propriamente condizione umana, modo di essere in una struggente realtà nella quale il sorriso e la speranza possono a volte avere qualche riflessione per divenire disincantata coscienza dell'esistere.

Roma, marzo 1971

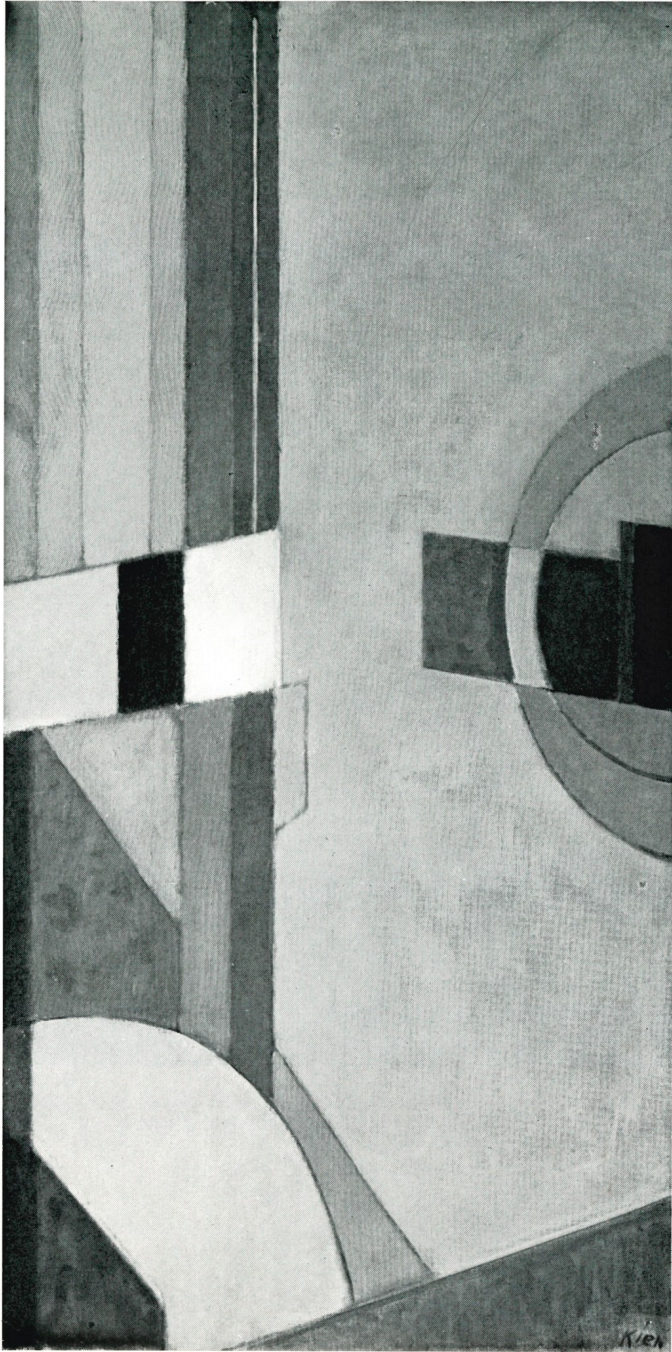
LUIGI LAMBERTINI



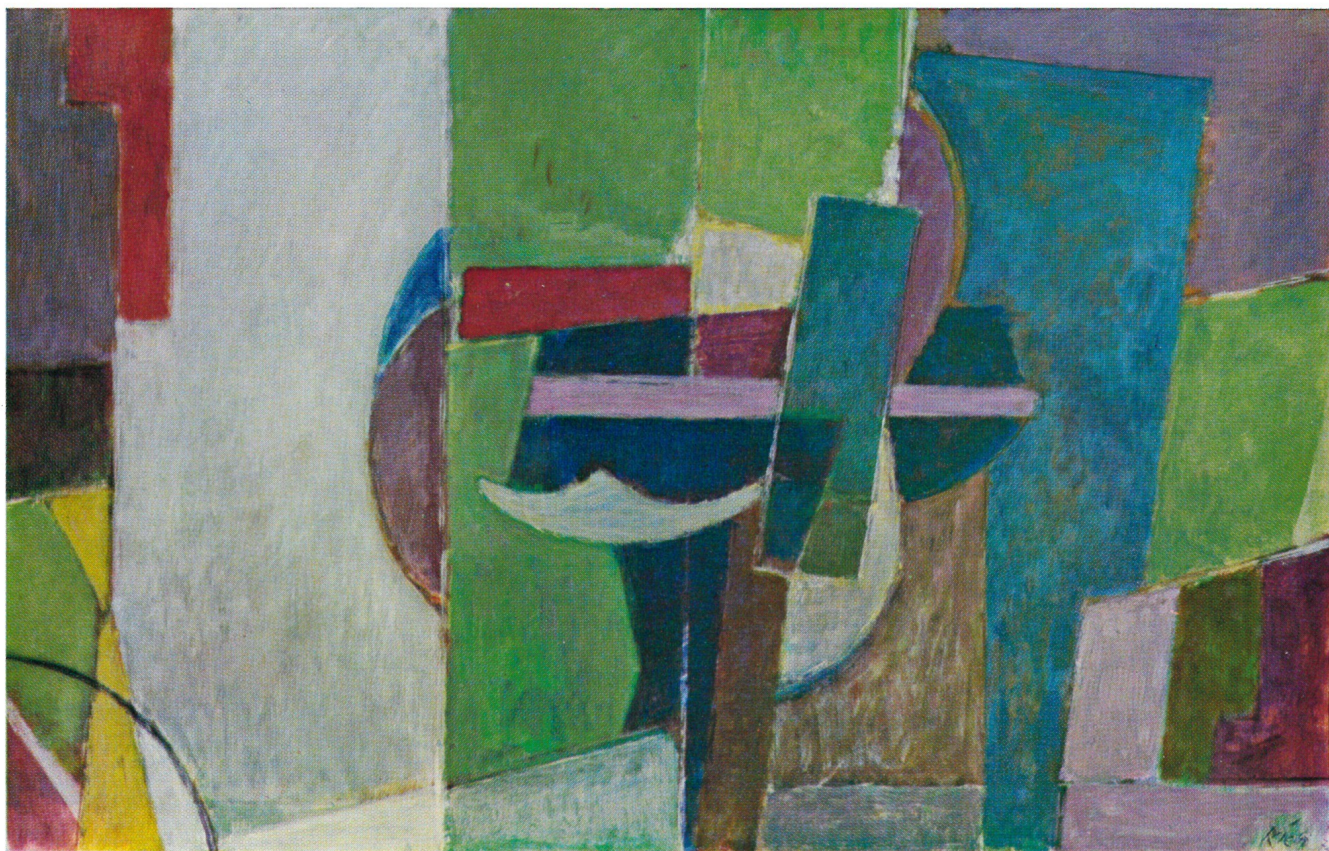
Forma nello spazio, *Dicembre 1972*



Composizione, *Dicembre 1972*



Dipinto III, Aprile 1973



Dentro e fuori, *Febbraio* 1973

Lettera dello scultore Pericle Fazzini al pittore Kien

Roma, 10 Settembre 1966

Caro Kien,

So che esporrai gli ultimi quadri che io vidi nel tuo studio e vorrei confermarti quello che ti dissi: i tuoi quadri mi sono tutti piaciuti e anche li ho vivi nella memoria, perché li hai condotti molto bene e sempre con la tua ormai tradizionale tenacia ed onestà, proprio perché hai saputo resistere alle mode facili.

La tua pittura che ti ha tormentato e ancora ti logora è buon segno, perché significa lavorare in profondità e non importa, se seguiti a dipingere con i pennelli e colori soliti, — il risultato è quello che conta.

L'arte è come una strana cosa che assorbe tutte le nostre sensazioni, che si riassumono in una vitalità poetica in forma assoluta perché all'occhio di chi guarda lo consoli e lo aiuti a vivere in questo nostro maledetto mondo.

Caro Kien, scusami questo scritto noioso. Ti faccio piuttosto tanti auguri di buon successo per la tua mostra e arrivederci presto

tuo
FAZZINI

La Stampa, 19 Novembre 1967

Premiato nella recente mostra nazionale di Trento, il pittore altoatesino Kien (Josef Kienlechner), già allievo di Karl Hofer all'Accademia di Berlino dal 1920 al '23, poi fortemente impregnato, a Parigi, del gusto pittorico fra Derain e Braque, infine nel 1958 convertito a un astrattismo che però non esclude sottili suggestioni naturalistiche (i « **segnali concreti della natura** » di cui parla un suo critico), si fa ora conoscere dal pubblico torinese nella sede del « Centro culturale tedesco » (piazza S. Carlo 206) con un gruppo di dipinti dell'ultimo quinquennio. Simpatica conoscenza.

Colpisce subito nel Kien la grande serietà del suo lavoro, oltre la lunga diretta personale esperienza dei fatti pittorici europei tra le due guerre. Per questo la ventata « informale », né quella « gestuale », non ha compromesso il meditato equilibrio del suo astrattismo, che si svolge su una rigorosa contenutezza di eleganti forme sapientemente armonizzate da un colore squisito. Accennando al suo metodo di stesura il Kien dice che il risultato artistico già si delinea quando « **colori e forme cominciano a parlare tra loro, lievitandosi e arricchendosi vicendevolmente** ». E' il discorso ch'egli porta a compiutezza nelle sue vivide vetrate per chiese, negli arazzi e negli intarsi in marmo.

MAR. BER.

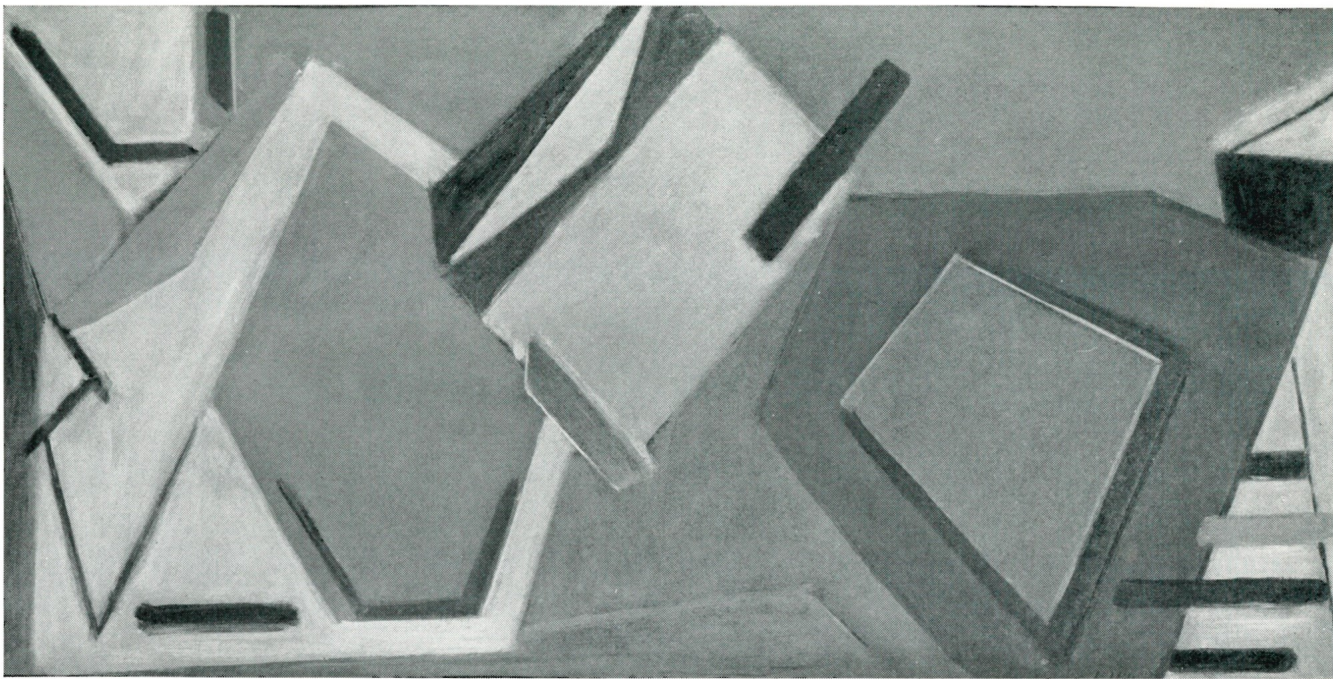
Momento Sera, 1967

Il forte ordito grafico di impostazione cubista, che caratterizza la produzione di questo artista, autore tra l'altro di vaste vetrate, sorregge senza peraltro raffreddarlo il balenio del colore. Ed è questo dinamismo nella concentrazione, questa forza spirituale nella accattivante cordialità cromatica a fare di Kien una personalità sicura, anche se appartata: certo uno dei più validi e persuasivi artisti d'origine straniera che operino oggi in Italia.

LORENZA TRUCCHI



Dipinto, *Marzo* 1973



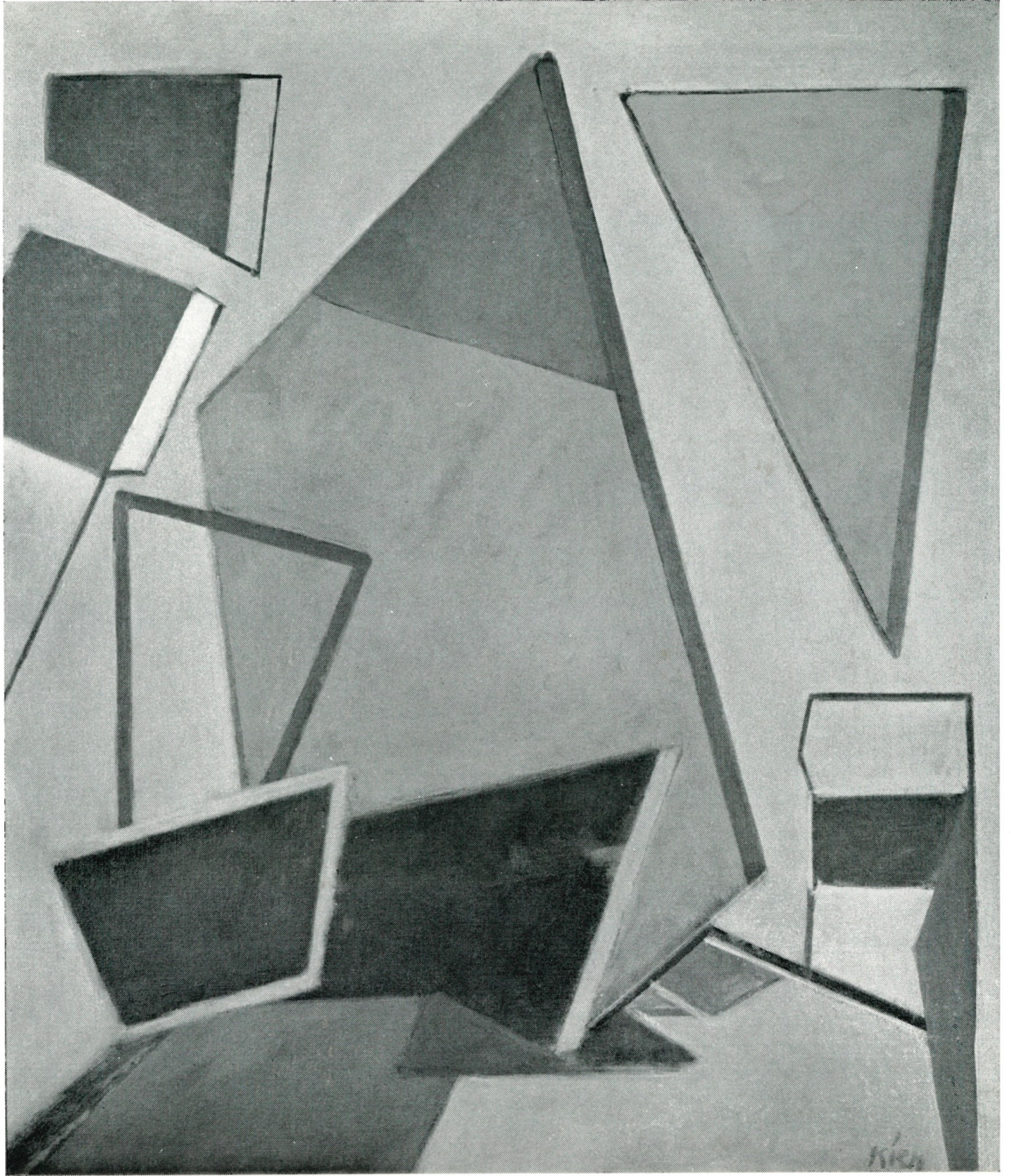
Composizione, *Dicembre 1972*

Commetteremo certamente un errore se elogiassimo la pittura di Kien (Kienlechner) come un prodotto di marca; riteniamo, anzi, che la sua opera sia destinata a riscuotere solo uno scarso successo presso un pubblico amante soprattutto dei fenomeni d'attualità. Forse sarà addirittura inghiottita dalla quotidiana offerta delle merci più disparate, tanto più in quanto priva di ogni baldanzosa audacia e di shockanti trucchi del mestiere. Ma se amiamo l'opera di Kien è proprio per quella sua onestà che sa trasferire, senza ombre né fratture, le vicissitudini propriamente umane in un suggestivo mosaico di presenze cromatiche; amiamo, dunque, gli inconfutabili principi di questa pittura.

Nelle sue macchie di colore oltremodo differenziate e musicalmente rieccheggianti, la visione umana, paesistica, scenica dei periodi anteriori è ancora presente e si potrebbe, per così dire, ascoltare con gli occhi. Vi sono alcune tele, in cui l'incontro tra individuo e paesaggio si è armoniosamente ricomposto in articolazioni cromatiche; eccolo quindi riemergere da molteplici stati d'animo senza vincolo di colore. Solo chi osserverà le opere di Kien, scevro da ogni pregiudizio, potrà intuire come la trasparenza dei toni, la penetrazione della superficie e la costante armonizzazione ne siano le premesse fondamentali. Eccoci di fronte ad un'opera pura, fedele alla realtà, piena di significati!

da: „Werk“, Zurigo 1962

PAUL NIZON



Dipinto, *Aprile* 1972

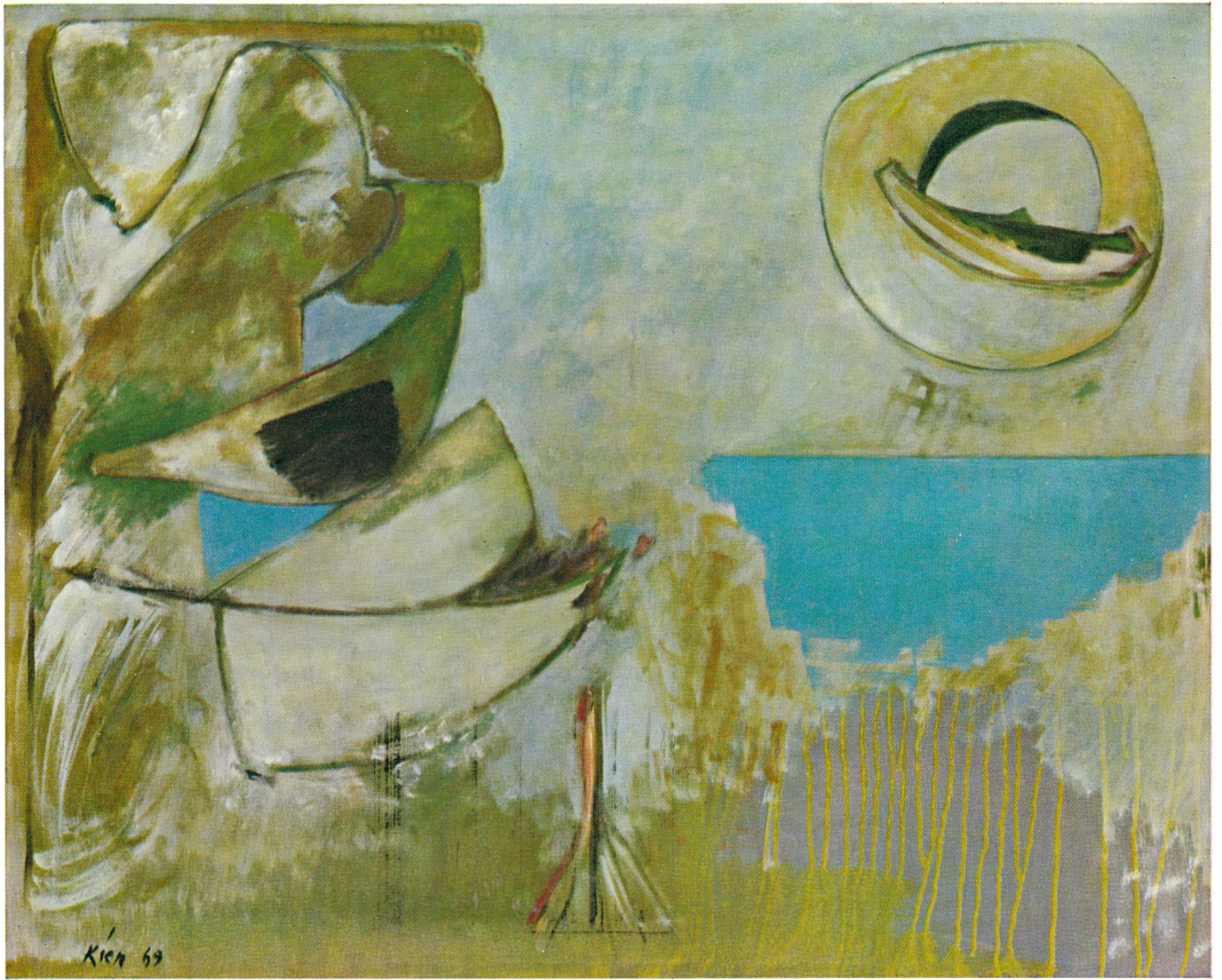


Vetrate nella chiesa a Castle Donamon, Irlanda, 1965/66 (vetro-cemento).

Esposizione Galleria « La Medusa », Roma 1960

« ... Un nuovo pittore astratto, lo sanno tutti coloro che riescono a sentire l'impegno e la fatica di rinunce che contiene l'esperienza astrattista attuale, è un acquisto, quando non si tratti di uno dei tanti fenomeni di riporto, di calcolo, di imitazione, che rendono difficile la scelta; ma Kien è uno di quegli artisti che è arrivato alla pittura non figurativa attraverso ricerche impegnative, attraverso quella titubanza dolorosa che ha turbato i migliori prima di arrivare alle conclusioni, forse anche amare, che giustificano la pittura pura, l'astrattismo. La preziosità e la serietà delle opere di Kien non esige altro chiarimento, essa è certamente evidente a chiunque è sensibile alla bella pittura ed ai travagli intellettuali della nostra epoca ».

GUGLIELMO PETRONI



Mare maledetto, 1969 - Coll. Gert Westphal, Zurigo



KIEN (JOSEF KIENLECHNER), altoatesino, nato nel 1903. Ha studiato dal 1920 al 1923 presso Carl Hofer a Berlino, dal 1925 al 1932 a Parigi.

In seguito ha lavorato in Baviera, Olanda, Svizzera, Spagna e Italia.

Bibliografia:

G. R. Hocke, Kien (Kienlechner) Josef, in « Kindlers Malerei Lexikon » III Zürich 1966, S. 590-593. Pericle Fazzini: Lettera introduttiva nel catalogo delle Esposizioni alla Galleria, « Stendhal » di Milano 1966 - G. C. Argan: Lettera Introduttiva nel catalogo dell'esposizione « Kien » (Tiroler Kunstpavillon, Innsbruck. 1963) - I. R. Kienlechner » nello « H. Vollmer » - Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts, Leipzig 1962. S. 193) - C. Belli nel catalogo dell'esposizione « Josef Kien » (Galleria San Fedele, Milano 1961) - P. Nizon « Zum Werk des Malers Kien » nel « Die Kunst und das schöne Heim, LIX 1960-61 S. 214 ff. - Guglielmo Petroni nel catalogo dell'esposizione Kien (Galleria la Medusa, Roma 1960) - F. Roh « Geschichte der Deutschen Kunst von 1900 bis zur Gegenwart » München 1958 S. 197. f. - W. Erben nel catalogo dell'esposizione « Josef Kien » (Galerie Gurlitt, München 1957-58) - I. R. « Kienlechner » nello « H. Vollmer - Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler des XX. Jahrhunderts » III. Leipzig 1956, S. 44 f.) - W. Haftmann « Der Maler Josef Kienlechner » in « Die Kunst und das schöne Heim » XLVIII, 1949-50, S. 284 ff. - Lorenza Trucchi e Carlo Belli nel catalogo per le mostre alla Galleria « Goethe », Bolzano e Galleria Laeubli di Zurigo, 1970 - Luigi Lambertini nel catalogo per le mostre ai Centri Culturali Germanici di Trieste e Genova, 1971.

Mostre personali:

Französisches Institut, Innsbruck 1949, Dominikanergalerie, Bozen 1952, 1953, 1954, Corso-Galerie, Meran 1952, Galleria L'Asterisco, Rom 1956, Galleria Alibert, Rom 1957, Galerie Gurlitt, München 1958, Galleria La Medusa, Rom 1960, Azienda di Cura, Meran 1960, Galleria San Fedele, Mailand 1961, Galerie Renée Ziegler, Zürich 1961, Kunstpavillon, Innsbruck 1963, Messepalast, Bozen 1963, Dominikaner-Galerie, Bozen 1964, Teilnahme an der Ausstellung « modern tapestry in Germany » in Kairo und Alexandrien 1964, Deutsche Bibliothek-Goethe-Institut, Rom, (in collaborazione con la Galleria La Medusa, 1966 Galleria Goethe, Bolzano, 1966, Galleria Stendhal, Milano, 1966, Istituto di Cultura Tedesca, Trieste, 1967, Goethe-Institut, Palermo, 1967, Associazione Culturale Italo-Tedesca, Bologna, 1967, Centro Culturale Tedesco, Torino 1967.

Galleria Goethe, Bolzano 1970 Galleria Laeubli, Zurigo 1970, Istituto di Cultura Tedesco, Trieste 1971, Centro Culturale Tedesco, Torino 1971, Galleria Keramos, Genova 1971.

Opere di Kien si trovano in musei e collezioni private in Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Israele, Spagna, Stati Uniti, Austria, Gran Bretagna, Irlanda e Sud-Africa.

Werke von Kien befinden sich in Museen und Privatsammlungen in Italien, Deutschland, Frankreich, Belgien, Holland, Israel, Spanien, Vereinigte Staaten, Österreich, Grossbritannien, Irland und Südafrika.

Opere eseguite

- 1953 Arazzo per il « Palazzo della Giunta » Bolzano (Concorso 1° premio)
- 1956 Arazzo per la « Cassa di Risparmio » Murnau, (Germania)
- 1957 Mosaico nella fabbrica farmaceutici « Siegfried » Säckingen (Germania)
- 1960 Vetrata per la Cappella delle Suore di Betania, Roma
- 1961 Mosaico e pavimento con intarsi di marmo per la Cappella Missionari del Verbo Divino a Nemi
- 1962 Mosaico Casa Gollwitzer, Murnau
- 1963 Mosaico per l'Università Fu-Jen, Taipé (Formosa)
- 1965 8 Vetrate (cemento) per la chiesa a Castle Donamon. Roscommon (Irlanda)
- 1967 è stato premiato alla Mostra Nazionale di Pittura (Premio Provincia di Trento per artisti della Regione Trentino-Alto Adige). Primo premio ex aequo.
- 1970 Mosaico per la casa del Dr. Finsterwalder, Prien

il seguito

TEL. 679.1387

VIA CAPO LE CASE, 4

00187 ROMA

opere grafiche di:

accardi afro andreis rafael alberti attardi angelotti alviani ario baj berto burri boille
bellmer braque bussotti max bill brauner campigli chagall clerici cintoli consagra ca-
pogrossi cego caruso cassinari carmi colverson corpora clavé cagli carrino dangelo
de chirico dalì del pezzo dubuffet dorazio ernst fischer folon friedlaender fontana
frasnedi franchina fazzini fini gentilini greco guttuso gulino guerrini haass hayter
indrimi isola kalinowaski kien klerr lattes lorri livi licata lam leinardi levi maccari ma-
gnelli marini man ray magritte matta molli morales mastroianni mirò moreni moriconi
music michaux mazzacurati morandi novelli nativi ossi omiccioli patella perilli picasso
pomodoro pozzati pirandello porzano radice remotti richter righi santomaso strazza
scarpa scanavino scialoja r. savinio sironi soldati pirandello porzano severini sassu
tamburi turcato volpini vasarely vespignani viviani wesselmann

Stampa propag. period. mens. - Anno II. - N. 8 - Maggio 73 - spedizione abb. post. Gr. IV

agraf - roma